

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO

V settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Gesù, Signore,
non t'allontani
il nostro peccato,
guarda la fede
della Chiesa santa,
popolo di pellegrini,
e donale la pace
per la tua promessa.*

*Gesù Signore,
che con bontà
ci visiti ancora,
mostra la via:
torneremo al Padre
forti del cibo che doni,
cammineremo lieti
sulla tua Parola.*

Salmo CF. SAL 144 (145)

Misericordioso e pietoso
è il Signore,
lento all'ira
e grande nell'amore.
Buono è il Signore
verso tutti,
la sua tenerezza si espande
su tutte le creature.

Ti lodino, Signore,
tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza,
per far conoscere agli uomini
le tue imprese
e la splendida gloria
del tuo regno.

Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende
per tutte le generazioni.
Fedele è il Signore
in tutte le sue parole

e buono
in tutte le sue opere.
Il Signore sostiene
quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me”»
(Mc 7,6).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Purifica, Signore, il nostro cuore e le nostre labbra.**

- Signore Gesù, tu sei venuto a compiere l'opera del Padre, liberando la creazione dal male. Libera il nostro cuore da tutto ciò che lo allontana da te.
- Signore Gesù, tu sei l'immagine vera e la somiglianza riuscita del Padre: concedici lo Spirito Santo perché possiamo imitarti e camminare sulle tue vie.
- Signore Gesù, il Padre ci ha creati nella libertà dei figli; accordaci la tua grazia perché possiamo camminare nella libertà verso la comunione dei santi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 94,6-7

Venite: prostrati adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il Signore, nostro Dio.

COLLETTA

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, o Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio...

PRIMA LETTURA GEN 1,20-2,4A

Dal libro della Genesi

²⁰Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo».

²¹Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. ²²Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». ²³E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

²⁴Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. ²⁵Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.

²⁶Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

²⁷E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. ²⁸Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». ²⁹Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. ³⁰A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. ³¹Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

^{2,1}Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. ²Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni

suo lavoro che aveva fatto. ³Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.

⁴Queste sono le origini del cielo e della terra quando vennero creati. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 8

**Rit. O Signore, quanto è mirabile il tuo nome
su tutta la terra!**

⁴Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
⁵che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi? **Rit.**

⁶Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
⁷Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi. **Rit.**

⁸Tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
⁹gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

SAL 118 (119),36.29B

Alleluia, alleluia.

Piega il mio cuore, o Dio, verso i tuoi insegnamenti;
donami la grazia della tua legge.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 7,1-13

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme.

²Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate ³– i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi ⁴e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, ⁵quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

⁶Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. ⁷Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”. ⁸Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione

degli uomini». ⁹E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. ¹⁰Mosè infatti disse: “Onora tuo padre e tua madre”, e: “Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte”. ¹¹Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, ¹²non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. ¹³Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Signore Dio nostro, il pane e il vino, che hai creato a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 106,8-9

Ringraziamo il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini,
un animo affamato ha ricolmato di bene.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti a Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

Somiglianza e dissomiglianza

Ieri ricordavo come per dieci volte, in questo decalogo della creazione, ritorni l'espressione «Dio disse». Una ricorrenza si stacca però dalle altre a motivo di una piccola ma decisiva differenza. Dopo che ha creato la persona umana a sua immagine, maschio e femmina, l'autore scrive che «Dio li benedisse e disse loro» (Gen 1,28). Solo ora compare questo pronome personale, che descrive un dialogo che adesso si può instaurare. Fino a ora il pronome non poteva esserci, perché Dio non aveva un vero interlocutore. Ma adesso, con la creazione dell'umanità, l'interlocutore c'è, Dio può parlare rivolgendosi a qualcuno. Certo, anche prima il racconto ci aveva mostrato un'obbedienza pronta e perfetta di tutte le creature alla parola che le chiamava via via all'esistenza. «Dio disse: “sia la luce!”. E la luce fu» (1,3). Dio parla e le creature rispondono. Ora, tuttavia, la persona umana è chiamata a una risposta diversa, mediata dalla sua libertà, nella quale Dio la costituisce. Anche la libertà appartiene a quel bagaglio unico che all'uomo e alla donna viene donato e nel quale consiste la loro immagine del Dio creatore, che agisce non perché necessitato, ma in una libertà gratuita e amorevole. A questo riguardo c'è nel racconto una piccola incongruenza che non deve sfuggire. Non sembra una svista, né qualcosa di casuale, considerata l'accuratezza raffinata e sapiente della narrazione. Quando Dio

si appresta a creare l'uomo e la donna ragiona tra sé, come progettando il da farsi. In questo suo ragionamento interiore, Dio si propone di fare l'uomo «a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza» (1,26). Quando dall'ideazione Dio passa alla realizzazione, per due volte ritorna il termine «immagine», mentre «somiglianza» scompare: «E Dio credè l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo credè» (1,27). «Immagine» e «somiglianza» non sono due sinonimi, tra loro intercambiabili. Dio crea l'uomo, maschio e femmina, a sua immagine, affinché gli diventi somigliante. Questo è il suo desiderio, ma la somiglianza non è già posta in essere da Dio, viene piuttosto affidata alla libertà della persona, che ha già il fondamento sul quale lavorare – l'immagine nella quale è stata creata – ma questo non le risparmia la fatica e la responsabilità di accogliere il dono, di farlo fruttificare, di renderlo cammino libero verso la somiglianza. Il peccato, o la disobbedienza, consisterà anche in questo: nel non tendere più a questa somiglianza, o cercare di essere come Dio ma seguendo altre voci anziché la Parola di Dio, come il serpente suggerirà nel racconto del primo peccato (cf. 3,5). Giustamente i padri, in particolare i padri monastici come san Bernardo, parleranno della condizione di peccato come di un abitare nella «terra della dissomiglianza».

Spesso, tuttavia, a impedirci di camminare verso questa somiglianza, che è la nostra più radicale e comune vocazione, non sono peccati evidenti, o disobbedienze esplicite alla Parola

di Dio. I rischi maggiori stanno nel vivere in modo sbagliato la relazione con Dio, in falsi spiritualismi, in pratiche religiose che all'apparenza sembrano pie e devote, ma che in realtà ci lasciano somiglianti a noi stessi e alle nostre ipocrisie, anziché condurci a Dio. Gesù lo ricorda oggi con una parola severa rivolta a farisei e scribi: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me”» (Mc 7,6). Scribi e farisei accusano i discepoli di Gesù di trasgredire la Legge e di commettere peccato perché non osservano le dettagliate norme di purificazione rituale previste dalla tradizione. Questi, tuttavia, sono precetti di uomini che non solo non corrispondono alla Parola di Dio, ma addirittura la annullano. Il cammino della somiglianza non passa attraverso pratiche esteriori, esige piuttosto vigilanza sul proprio cuore per educarlo a vivere in quell'amore e in quella misericordia che devono caratterizzare le nostre relazioni, a partire da quelle più prossime, per il padre e la madre.

Padre buono e santo, grazie per averci chiamato alla tua somiglianza e per averci donato nel tuo Figlio Gesù la rivelazione piena del tuo volto e la grazia pasquale per rispondere con amore e fedeltà alla tua chiamata alla santità. Aiutaci a uscire dalla regione della dissomiglianza per entrare nella terra del tuo riposo, dove ti loderemo con tutte le creature e ci rallegreremo della tua amicizia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beata Anna Katharina Emmerick, mistica (1824).

Ortodossi e greco-cattolici

Conclusione della festa dell'Ypapatí (Incontro del Signore); memoria del santo martire Niceforo (257 ca.).

Copti ed etiopici

Concilio dei 150 padri a Costantinopoli (381); Andrea di Saff 'a (XV sec.).

Maroniti

Marone, monaco (410 ca.).

Luterani

John Hooper, vescovo in Inghilterra (1555).